



Centro
Nazionale
di Studi
Urbanistici

CeNSU International Annual Symposium 2019

Research Technics & Planning

Venerdì 03 maggio 2019

Urban Density & Sustainability

/

Densità e Sostenibilità

Napoli

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Napoli - Federico II, via Forno Vecchio 36

CeNSU International Annual Symposium 2019

Research Technics & Planning / Ricerca, Tecnica e Pianificazione

Urban Density & Sustainability / Densità e Sostenibilità

Nella campagna internazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici anche l'urbanistica si trova coinvolta, da quando si è stabilito che la generazione dei gas climalteranti avviene, in prevalenza, nelle aree urbanizzate come sotto prodotto delle attività antropiche. Neppure la forma e l'organizzazione delle città è estranea alle cause e intensità di questa nociva conseguenza di società molto energivore e dissipatrici di risorse naturali come quella del suolo, per puntare l'attenzione su un oggetto della nostra disciplina. Per correggere questi difetti, da tempo la cultura urbanistica si è orientata verso la multifunzionalità e la densificazione entrambi obiettivi che riducono la mobilità e il consumo di suolo.

La centralità di queste tematiche per la progettazione urbanistica sta già orientando le pratiche professionali, oltre a stimolare vari filoni di ricerca. In questo incontro intendiamo mettere al centro della riflessione collettiva la densità urbana, per raccogliere studi e progetti d'ogni impostazione in modo da poter scambiare conoscenze ed esperienze in grado di elevare la qualità della progettazione e puntare a risultati più affidabili nelle ricerche.

La densificazione va intesa non solamente come un criterio di progettazione delle espansioni urbane ma anche come un punto di riferimento per la rigenerazione delle zone urbanizzate o da riconvertire negli usi. Né si può seguire come unico e assoluto obiettivo, ma va piuttosto inquadrato nel patrimonio conoscitivo e normativo di modelli di città ambientalmente salubri ed equilibrate nonché socialmente eque. Ciò comporta che la sua applicazione deve risolvere dilemmi e dosare equilibri come quello con lo spazio pubblico, gli standard e la qualità abitativa.

La densità, sebbene coniugata in diversi modi nei vari Paesi è parametro fondamentale globale. Perciò sono reperibili studi e discussioni con diverse accentuazioni, insieme alla necessità di giungere a conclusioni condivise per poter riformare i vigenti parametri che assumono valore di norma. A questo scopo è indispensabile esplicitare e verificare tutti i criteri da cui derivano le soglie di densità proposte con le relative idee di città che sottendono. Sotto questo profilo, il dato puramente tecnico dell'indice di densità fa i conti con tutta la complessità di fattori che incidono sulla forma urbana e che sono lo specchio della fase attuale dell'evoluzione urbana.

Nonostante l'apparente "aridità" di un tema che sembrerebbe di stretta competenza della tecnica urbanistica, non si può nascondere che esso è stato oggetto di sperimentazione ad ampio raggio con esercizio creativo di proposte futuribili o comunque fortemente innovative dove consueti assetti urbanistici erano profondamente rivisti con alternative funzionali alle nuove esigenze e con riconfigurazioni morfologiche inedite. In tal modo esso si collega, tra l'altro, al progetto urbano, all'architettura, all'innovazione sociale, all'economia di transizione e circolare. Tocca non solamente studi scientifici e pratiche professionali, ma anche politiche pubbliche interscalari, comunità di pratiche, movimenti sociali e culturali, esperimenti di modelli insediativi.

Il tema verrà affrontato nelle seguenti sessioni, in cui i partecipanti al Simposio potranno confrontarsi:

Parallel sessions	Coordinatore	Discussant
A Densità e consumo di suolo	Enrico Formato	Andrea Arcidiacono
B Densità e servizi ecosistemici	Gilda Berruti	Francesco Martinico
C Densità e infrastrutture verdi	Emanuela Coppola	Antonio Leone
D Densità e resilienza	Alessandro Sgobbo	Bernardino Romano
E Densità e spazio pubblico	Marichela Sepe	Pietro Garau
F Densità e progettazione ambientale	Valeria D'Ambrosio	Mario Losasso

A Densità e consumo di suolo

Coordinatore: Enrico Formato

Discussant: Andrea Arcidiacono

Il processo di crescita che associa linearmente sviluppo produttivo, crescita demografica e urbanizzazione, si interrompe, per diverse ragioni, nella seconda metà del Novecento. Tuttavia, l'urbanizzazione continua a crescere anche in assenza di domanda, in quanto l'attività edilizia e infrastrutturale sono utilizzate per far fronte alle fasi di crisi economica. L'urbanizzazione diventa dispositivo anticiclico che “consuma” risorse locali: sia quelle fisiche, in primis il suolo, tolto alla produzione agricola e all'utilizzazione collettiva; sia quelle finanziarie, sottratte allo sviluppo manifatturiero e all'innovazione tecnologica. In alcuni paesi europei, in Italia ma anche il Belgio o in Spagna, lo sfruttamento del suolo come “materia prima” assume caratteristiche eclatanti, alimentando forti rendite passive.

In Italia, in particolare, il ruolo della pianificazione è debole per cui i processi urbanizzativi tendono ad appoggiarsi su di una struttura particellare tendenzialmente frammentata, ricalcata su quella rurale.

Le agglomerazioni crescono verso l'esterno - dapprima a partire da un centro che coincide con l'abitato storico, successivamente da più centri dispersi nella regione urbana - consumando risorse non riproducibili (suolo, acqua, paesaggi). In questo processo di crescita lineare si producono scarti territoriali: in particolare, alcune fasce urbanizzate ricomprese tra il centro (i centri) e i sobborghi in espansione, iniziano a contrarsi e “cariarsi”, perdendo abitanti, funzioni, attività economiche. Così, queste aree, “periurbane” o della “fringe”, perdono progressivamente in vitalità e identità locale configurandosi come “aree di transizione”, solcate da grandi infrastrutture (viarie, ferroviarie, impiantistiche, ecc.) e percorse da cospicui flussi (di commuters, energia, merci, ecc.). La loro densità è variabile, le funzioni sono accostate in modo discontinuo e talvolta incoerente: “pieghe” funzionali e di elevata densità abitativa sono accostate a “strappi”, fatti di assenza, inutilizzo, attesa.

Del resto, sia nelle aree di “fringe” interna, che nei sobborghi esterni a minore densità, la condizione topologica è discontinua e le relazioni tra elementi e parti è affidata alla connessione carrabile secondo tragitti poco comunicanti con il territorio attraversato.

In entrambi i casi, sia nella fringe periurbana che nei sobborghi esterni, la densificazione insediativa e la “mixité” funzionale, costituiscono gli strumenti che l'urbanistica può mettere in campo per dare forma alla circolarità dei processi di territorializzazione rispetto alla quale le politiche dell'Unione Europea spingono. Politiche, sancite da molteplici atti della Commissione, solo in parte recepiti dagli Stati nazionali, che sembrano promuovere un modello di crescita orientato al contrasto ai cambiamenti climatici, basato sul riuso e il riciclo, l'incremento della mobilità dolce, la conformazione di urbanità dense e multifunzionali, l'incremento della biodiversità.

I temi su cui gli urbanisti sono chiamati a riflettere sono molteplici. Innanzitutto, attengono alle modalità con le quali il progetto saprà fronteggiare le nuove sfide poste dalla riforma e densificazione dell'esistente. Per affrontare questi temi non ci si può semplicemente avvalere dei metodi ideati per governare l'espansione urbana: un piano urbanistico dal carattere strategico e dall'attuazione flessibile, aperto all'interazione con le comunità e capace di adeguarsi alle incerte condizioni in cui le trasformazioni dell'esistente si danno, è l'innovazione su cui molte città europee stanno oggi lavorando. Tuttavia, la questione non sembra limitabile al solo discorso sulla conformazione del

dispositivo di pianificazione ma ha a che fare con i modelli, spaziali e funzionali, in base ai quali indirizzare i processi di densificazione e riforma degli insediamenti esistenti. In questo senso, l'ibridazione tra preesistenze e nuove conformazioni, come anche le riflessioni sull'ecologia e i metabolismi della città, determinano campi di ricerca ancora in larga parte da esplorare, con il fine di coniugare la dimensione quantitativa del tema – densificare, mixare, consumare zero suolo – con quella qualitativa, di visione: per immaginare nuovi spazi e paesaggi delle città europee.

B Densità e servizi ecosistemici

Coordinatore: Gilda Berruti

Discussant: Francesco Martinico

Le città in quanto sistemi ecologici complessi costituiscono il luogo principale di sfruttamento dei servizi ecosistemici e allo stesso tempo l'ambiente privilegiato da cui ripartire per mettere in atto una gestione delle risorse che sia proattiva e indirizzata da politiche mirate.

La popolazione che vive nelle aree urbane è cresciuta esponenzialmente dall'inizio degli anni 2000 ad oggi, raggiungendo circa il 50% della popolazione mondiale, ed è previsto che continui a crescere fino a raddoppiare entro il 2050. Ciò provocherà gravi conseguenze sugli ecosistemi già deteriorati e sulle risorse che procurano alle comunità umane. Per questa ragione è importante adottare da subito un approccio attento ai servizi ecosistemici, che nei paesi più avanzati si tende a dare per scontati, ed assumerlo come base per la progettazione degli spazi urbani e delle politiche per governarli. Nonostante gli sforzi fatti dalle Nazioni Unite per costruire il Millennium Ecosystem Assessment (2005), infatti, le regioni urbane continuano a degradarsi. Gli spazi tra le città e la campagna che costituiscono il territorio periurbano finiscono per diventare sempre più aree attraversate da infrastrutture di supporto alle città, sottoutilizzate, in abbandono, o che hanno perso le funzioni originarie. Non solo attraggono rifiuti ma spesso costituiscono veri e propri paesaggi dello scarto.

Mancano piani d'azione integrati tra le diverse istituzioni e tra settori interni a ciascuna amministrazione e l'attenzione per i diversi aspetti connessi ai benefici prodotti dagli ecosistemi è inadeguata. Il rischio all'orizzonte è che le disuguaglianze nell'accesso alle risorse tra diversi gruppi sociali si aggravino ancor più nel corso del tempo.

Per provare a passare dalle teorie alla pratica, costruendo un'interfaccia tra la scienza e le politiche, nel 2012 le Nazioni Unite hanno dato vita all'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) che recentemente sta lavorando al primo Global Assessment Report sullo stato della natura e degli ecosistemi che sarà discusso a Parigi nel Maggio 2019, con cui si fa il punto sulle cause dei cambiamenti negli ecosistemi, sulle implicazioni sulla vita delle persone e gli indirizzi da adottare per il futuro.

Tra le cause di cambiamento degli ecosistemi c'è prima di tutto la variazione di uso del suolo prodotta sia per effetto dell'agricoltura che dello sviluppo urbano. L'impatto dei cambiamenti climatici costituisce anch'esso una delle minacce. C'è inoltre bisogno di attuare il disaccoppiamento tra crescita economica e degrado ambientale, che, nonostante gli sforzi finora attuati, continuano a procedere di pari passo. Per quanto riguarda il sud dell'Europa, dal report emerge una decrescita dei servizi legati alla produzione alimentare, alla biodiversità e ai materiali prelevati dai boschi. Solo rispetto

alle esperienze fisiche e psicologiche, connesse al tempo libero e al turismo, si nota un valore positivo. Non sono da trascurare gli aspetti immateriali connessi alla necessità di costruire un quadro di conoscenze comuni e di apertura dei processi di governance, includendo anche il settore privato e le comunità.

La sessione verterà su approfondimenti mirati, che indaghino i diversi aspetti dei servizi ecosistemici nella loro relazione con gli agglomerati urbani, questioni critiche emergenti rispetto alla governance o al rapporto con il paesaggio, eventuali casi campione da cui si possa apprendere.

C Densità e infrastrutture verdi

Coordinatore: Emanuela Coppola

Discussant: Antonio Leone

Non è immediato associare il concetto di densità a quello di infrastrutture verdi.

Ripensare alla “città verticale” teorizzata storicamente dal «movimento moderno» nel ventennio compreso fra la Prima e la Seconda guerra mondiale, ci offre l’opportunità di chiarire come il concetto di densità si leghi al tema di infrastrutture verdi urbane.

Nel documento noto come Carta di Atene, sono stati elaborati i principi della città razionalista che dovevano rispondere ai fondamentali bisogni degli abitanti (abitare, lavorare, ricrearsi e circolare), per ciascuno dei quali doveva corrispondere la segregazione funzionale dello spazio urbano. Accanto ai precedenti principi affermati venivano inoltre delineati ulteriori elementi formali essenziali come l’orientamento autonomo degli edifici dalla strada per favorire il soleggiamento; la separazione dei traffici pedonali e automobilistici; la specializzazione delle strade secondo il tipo di traffico e – soprattutto - lo sviluppo in altezza degli edifici per liberare il suolo e destinarlo a verde e attrezzature collettive.

...Al posto di una città piatta e compressa, tale che se l’aereo la rivelasse per la prima volta ai nostri occhi ne resteremmo sgomenti, s’innalza ormai un città in altezza, offerta all’aria e alla luce, chiara, scintillante, radiosa. Il suolo sino a questo momento coperto da case addossate che coprono il 70-80% della superficie, è occupato dall’area costruita solo per il 5%. Il rimanente 95% è destinato alle grandi arterie, ai parcheggi e alle aree verdi. I filari di alberi dal fitto fogliame sono doppi e quadrupli; i parchi che si svolgono ai piedi dei grattacieli fanno sì che il suolo di questa città sia un immenso giardino (Le Corbusier). Quartieri la cui densità può toccare i 3.600 abitanti per ettaro.

Questa parentesi storica ci serve a riportare in maniera più immediata – con le opportune limitazioni - il tema delle infrastrutture verdi in ambito urbano. Infatti la sovrapposizione del concetto dei corridoi ecologici con le infrastrutture verdi ha contribuito a imporlo all’immaginario collettivo come progetto di paesaggio e non anche come tema urbano.

Questa call vuole quindi che i casi presentati riflettano sulle potenzialità che può offrire la progettazione delle infrastrutture verdi in ambito urbano. Questo non solo in termini di miglioramento sensibile della qualità urbana ma come strategia per migliorare la resilienza urbana anche in funzione di uno scenario di cambiamenti climatici. Esse sono progettate per riportare la natura in città e rappresentano esempi di come è possibile valorizzare gli spazi ineditati (non solo delle aree periurbane ed extraurbane ma anche i vuoti urbani) ponendo, nello stesso tempo, “un limite alla frammentazione degli

ambienti naturali contribuendo anche alla tutela della biodiversità” (Terribile, Iamarino), esse possono, infatti, essere “reti vegetali e delle acque, paesaggi agrari urbani e periurbani, aree dello scarto e dei rifiuti” che interagiscono sempre più con gli spazi pubblici tradizionali delle strade e delle piazze “qualificandoli attraverso dotazioni ecosistemiche e tecnologiche avanzate e penetrando fin dentro i tessuti edilizi” (Ibidem). Reti che “sollecitano quindi un cambio di paradigma del metabolismo urbano fondato sul riciclo delle risorse e su una riappropriazione sociale e identitaria dei beni comuni” (Gasparini).

In ambito urbano le infrastrutture verdi possono - inoltre- rappresentare un necessario elemento di adeguamento degli standard in funzione di nuove esigenze ecologiche. Non a caso, lo scorso anno nella “Biennale dello spazio pubblico”, uno dei workshop di maggior successo per la partecipazione ricevuta è stato “Le infrastrutture verdi e blu nel progetto di città contemporanea” che opportunamente sottolinea come questo tema sia diventato centrale nella conversione ecologica delle nostra città e come queste, a cinquant’anni dall’approvazione del Decreto degli standard urbanistici in Italia, dovrebbero essere annoverate tra nuove e auspicabili tipologie di standard urbano.

D Densità e resilienza

Coordinatore: Alessandro Sgobbo
Discussant: Bernardino Romano

Il tema della resilienza si ascrive nel più generale quadro della gestione dei rischi, che diversi autori definiscono Risk Economy e candidano ad assumere presto una rilevanza, in termini di volume d’affari, pari alla Green Economy. Per anni i principali investimenti e fonti di profitto della risk economy si sono concentrati nell’attività riparativa e rigenerativa successiva al verificarsi degli eventi catastrofici. Oggi, diversi paesi, con più o meno convinzione ed incisività, hanno cominciato a spostare l’impegno verso politiche di prevenzione. Il processo è però lento e complesso.

Il Rapporto sulla Promozione della sicurezza dai Rischi naturali del Patrimonio abitativo, sviluppata dalla Struttura di Missione Casa Italia della Presidenza del Consiglio (2017) ha stimato in 290 miliardi di Euro la spesa sostenuta, negli ultimi 70 anni, per gli interventi riparativi conseguenti alle catastrofi. In media 4 miliardi l’anno. Da più parti si è osservato come questa cifra, se impegnata in prevenzione, avrebbe largamente consentito di evitare l’esigenza delle riparazioni con un immenso risparmio in termini di vite umane. Si tratta, ovviamente, di una semplificazione simbolica in quanto queste somme non sono affatto disponibili. Sono già impegnate nelle emergenze del passato e per quelle che il futuro riserva nel lungo transitorio verso l’effettiva resilienza. È tuttavia un messaggio rilevante che sottende l’esigenza di un cambio di paradigma che trova proprio nel governo del territorio un fecondo campo d’azione.

Nelle aree metropolitane il percorso trova ulteriore ostacolo nello imposto rigore di bilancio. Eppure è qui che le esigenze di sostenibilità ecologica e resilienza si accompagnano ad altrettanto vive emergenze. La crisi economica e l’impossibilità di attuare le politiche espansive tradizionalmente efficaci a recuperare i livelli di produttività e benessere preesistenti, hanno prodotto una nuova classe di poveri e con essa nuove istanze sociali da soddisfare nel rispetto del sopravvenuto dogma di fare molto con poco. Un processo di crescita urbana improntato a principi di individualismo, separazione e settorializzazione ha prodotto spazi dispersi e recinti di degrado, con effetti competitivi tra concorrenti forme di emarginazione. Sono quindi il luogo in cui

maggiore è l'urgenza di trasformazioni urbane generanti inclusività, identità, integrazione ma anche accessibilità a quei servizi pubblici che, soprattutto in tempo di crisi, devono soddisfare i bisogni incompressibili delle fasce più deboli. Ecco che i temi della densità, multiscalarità, multifunzionalità e del superamento dell'approccio settoriale e specialistico dell'urbanistica modernista diventano centrali.

Gli esempi di urban renewing nord-europei, dal Bo01 di Malmö al Hammarby Sjöstad di Stoccolma, dal GMV londinese al Vauban di Friburgo, evidenziano che la risposta al disagio abitativo può costituire un catalizzatore per innovative politiche ambientali e sociali a scala urbana. Allo stesso modo, l'investimento in prevenzione, sviluppato con l'approccio olistico alla complessità urbana che è connotato nel Town Planning, può rappresentare un'occasione di rigenerazione con obiettivi di spiccata resilienza. Sicché, concentrando le disponibilità finanziarie destinate a diverse attività settoriali (offerta abitativa, smaltimento acque, standard urbanistici, mobilità, etc.) in operazioni rigenerative e dense, basate su prodotti multiscalarari e multifunzionali, è possibile sfruttare l'efficacia complementare generando investimenti di maggiore efficienza, indispensabili in presenza di risorse scarse.

In questa chiave, i principali temi della sessione sono:

- programmi di intervento e progetti che affrontano la questione della rigenerazione e densificazione nelle aree metropolitane sia dal punto di vista infrastrutturale che del modello insediativo;
- innovazioni di prodotto e di processo per l'incremento della sostenibilità e della resilienza dei tessuti consolidati, sia storici che ordinari;
- strumenti, metodiche e procedure per la valutazione di efficacia, in termini di resilienza, di programmi alternativi di trasformazione;
- best practices per il miglioramento della qualità del sistema edifici-spazi aperti, dal punto di vista della sicurezza, ma anche dell'efficienza ecosistemica, dell'inclusione sociale e della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici in un'ottica multiscalare.

E Densità e spazio pubblico

*Coordinatore: Marichela Sepe
Discussant: Pietro Garau*

La densificazione in questa sessione va intesa sia come criterio di progettazione delle espansioni urbane sia come riferimento per la rigenerazione urbana. Negli anni Ottanta è iniziata una fase di trasformazione urbana che ha modificato, attraverso la dismissione di aree industriali, impianti portuali e linee ferroviarie, l'aspetto di molte città italiane ed europee. Questo processo di trasformazione ha portato alla sostituzione di queste aree con funzioni culturali, residenziali, commerciali e terziarie, e alla necessità di integrazione tra diverse modalità di attuazione degli interventi per far fronte alla complessità delle operazioni da realizzare. Consentendo di creare nuovi spazi pubblici, questi progetti hanno di fatto favorito la riappropriazione di tali luoghi da parte dei cittadini. Casi di successo in tal senso sono costituiti ad esempio dai progetti di rigenerazione di Hafencity ad Amburgo, Lyon Confluence a Lione, Marseille Euroméditerranée a Marsiglia, del Porto antico a Genova.

Gli spazi pubblici vanno altresì intesi come brani di città di diverse dimensioni costruiti e/o valorizzati per offrire occasioni di svago e tempo libero, ben dosando standard e

qualità abitativa, sostenibilità e attrattività. Utili riferimenti includono il parco di Madrid Rio a Madrid, l'area di Coal Harbour a Vancouver, la Promenade du Paillon a Nizza.

In tale ottica, ci si attende di discutere in questa sessione elementi di successo e problematicità in casi di studio nazionali ed internazionali in cui vengano evidenziati gli aspetti relativi alla vivibilità, equità, qualità, identità urbana nel rapporto tra densificazione e spazio pubblico, anche in riferimento alla letteratura scientifica e/o a strumentazioni urbanistiche recenti che pongano particolare attenzione a questi temi. Saranno altresì benvenuti contributi che facciano riferimento ai cambiamenti climatici come opportunità di ripensamento degli spazi aperti in un'ottica di sostenibilità nella triplice accezione e risposta alle molteplici crisi a cui stiamo assistendo negli ultimi decenni.

F Densità e progettazione ambientale

Coordinatore: Valeria D'Ambrosio

Discussant: Mario Losasso

Il concetto di densificazione si collega agli scenari culturali e disciplinari del recente dibattito sulla caduta della qualità abitativa, sui problemi dell'infrastrutturazione urbana, dei limiti dettati dalla dispersione del costruito, sul consumo di suolo, sull'invasione della grande distribuzione commerciale, sulla perdita dell'identità dei luoghi. Un interessante punto di incontro è costituito dalla correlazione fra densificazione e sostenibilità edilizia, con la previsione di ricadute positive sul piano sociale, ambientale ed economico, prefigurando interventi innovativi per una mixité funzionale, per il rendimento energetico degli edifici, per l'approccio di sostenibilità locale basato su sinergie funzionali tra i vari attori dei processi di trasformazione, per i modelli innovativi di processo edilizio nell'integrazione fra risorse pubbliche e private.

La relazione fra densificazione e progettazione ambientale è da più parti richiamata sul piano della risoluzione di numerose problematiche urbane, dallo spreco di risorse territoriali alla congestione della mobilità, dall'impatto sul paesaggio alla sicurezza urbana, proponendo quindi insediamenti edilizi in condizioni urbane già infrastrutturate, con forme compatte, occupazione di spazi marginali, ecc. Inquadrandolo in modo critico l'approccio ambientale, si possono definire alcuni aspetti capaci di indirizzare gli esiti di una città densa sulla linea di una rinnovata e controllata qualità urbana. In termini di eco-efficienza le soluzioni edilizie e urbane dovrebbero essere orientate a minimizzare l'uso di risorse (materiali, energia, acqua, suolo), favorendo la riciclabilità e la durata dei manufatti, minimizzando inoltre le emissioni e la dispersione di sostanze tossiche, promuovendo l'uso di risorse rinnovabili sia materiali che energetiche.

La svolta ecologica dello sviluppo è stata individuata da tempo come obiettivo prioritario nelle strategie operative dell'Unione Europea, la cui attuazione avviene ormai all'interno delle linee della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le principali azioni messe in campo sono, come è noto, indirizzate alla riduzione delle emissioni di CO₂, al contrasto degli impatti dei cambiamenti climatici, alla riduzione dei fenomeni di degrado e inquinamento ambientale, al miglioramento delle condizioni di benessere e di qualità della vita. Si comprende come la questione ambientale sia centrale e come si intersechi con la densificazione urbana con azioni di diversa natura ed alle varie scale, incidendo sulle soluzioni progettuali, sull'uso razionale e consapevole delle risorse materiali ed energetiche, su valori e stili di vita, sugli indirizzi di politica tecnica. Le

componenti della progettazione ambientale sono presenti a partire dalla fase di impostazione concettuale del progetto urbano, sviluppando un dialogo denso di premesse e di esiti, contribuendo a direzionarne i criteri generativi e concorrendo pariteticamente alla definizione di strategie, finalità e conformazioni urbane.

Alla luce di queste considerazioni la call individua i seguenti ambiti di riflessione:

- Progettazione ambientale, densificazione e nuovi regimi climatici

Il controllo delle relazioni tra organismi edilizi ed ambiente costruito e naturale, a partire dai concetti di compatibilità e integrazione ecosistemica degli interventi, introduce innovazioni qualitative e culturali nel progetto. La “questione ambientale” legata ai nuovi regimi climatici diventa non più emendabile e trova nella densificazione un approccio interscalare con la costituzione di un più ampio “spazio” per una appropriata risposta ecosistemica.

- Governance dei processi di trasformazione dell’ambiente costruito

L’indirizzo culturale nella trasformazione dei sistemi insediativi non è limitata ai soli aspetti fisico-formali, ma è attento alle determinazioni immateriali del progetto e orientata a un’idea di sostenibilità e socio-economica correlata agli approcci della governance ambientale urbana. Un particolare campo di interesse vede la densificazione urbana in relazione alle tematiche ambientali impostata sulla coerente integrazione fra esigenze sociali, economiche e ambientali e assetti evolutivi dell’abitare.

- Densificazione, metabolismo urbano e utilizzo delle risorse

Nel campo della pianificazione strategica e della progettazione urbanistica, impostate secondo logiche sistemiche e processuali che pongano al centro l’intero ciclo di vita degli interventi, la densificazione vede la qualità ambientale come un valore aggiunto per innovativi processi di metabolismo urbano che pongano al centro l’utilizzo efficiente delle risorse (energetiche, materiali, economiche) all’interno di nuove forme di economia basate sulla circolarità dei processi.

CeNSU International Annual Symposium 2019

Research Technics & Planning / Ricerca, Tecnica e Pianificazione

Urban Density & Sustainability / Densità e Sostenibilità

Scadenze

15 aprile 2019, invio Abstract (max 1500 caratteri) per i relatori interessati a partecipare alle sessioni tematiche
ias2019.censu@gmail.com

20 aprile 2019, comunicazione accettazione Abstract

Relazioni Finali

Le relazioni finali, in inglese o in doppia lingua italiano/inglese, potranno essere presentate entro il 30 giugno 2019

Atti

Gli Atti del Simposio verranno pubblicati nella collana I Quaderni del CeNSU - Maggioli editore

Una versione estesa delle relazioni presentate, a seguito del processo di double blind peer review, sarà pubblicata sulla rivista internazionale UPLanD – Journal of Urban Planning, Landscape & Environmental Design
www.upland.it

Quota di iscrizione

La quota di iscrizione è:
di 90,00 € per i relatori non soci del CeNSU
di 70,00 € per i relatori già soci del CeNSU

La quota comprende l'iscrizione al CeNSU per il 2019 ed il light lunch di venerdì

Versamento mediante bonifico su Banca UNICREDIT all'ordine di:

Centro Nazionale Studi Urbanistici
IBAN: IT 33 Q 02008 24220 000100492871
Causale: Relatore_NOME COGNOME_IAS2019

Responsabili scientifici

Paolo La Greca, Francesco Domenico Moccia, Alessandro Sgobbo

Responsabile organizzativo

Antonia Arena

Comitato scientifico

**Gianmario Bolloli, Angelo Breida, Emilio Michele Caravetta,
Giuseppe Imbesi, Paolo La Greca, Francesco Domenico Moccia,
Carlo Monti, Piero Pedrocco, Riccardo Pellegatta, Umberto Petruccelli,
Almerico Realfonzo, Michelangelo Russo, Gianluigi Sartorio,
Alessandro Sgobbo, Francesco Tironi, Maurizio Tira**

Comitato organizzativo

**Antonia Arena, Michele Grimaldi
Antonio Nigro, Federica Vingelli**

Keynote speakers

**Fabio Terribile, Bruno Discepolo, Carmine Piscopo,
Luca Reale, Francesco Domenico Moccia, Maurizio Tira,
Giovanni Laino, Beniamino Murgante**

Discussants

**Andrea Arcidiacono, Pietro Garau, Antonio Leone,
Mario Losasso, Francesco Martinico, Bernardino Romano**

Media Partners

UPLanD - Journal of Urban Planning, Landscape & Environmental Design

Maggioli Editore - I quaderni del CeNSU